

**DIPARTIMENTO TERRITORIO
E SISTEMI AGRO-FORESTALI**

Unità di ricerca: Economia e Politica Agroalimenatre

AGRIPOLIS
Viale dell'Università 16
35020 LEGNARO (Padova)
Tel. +390498272728
Fax 0498272686

P.IVA 00742430283

Sintesi dello “Studio per la costituzione di un fondo di stabilizzazione del reddito per le imprese zootecniche da latte”

Prof. Samuele Trestini, Dipartimento territorio e Sistemi Agro-Forestali

Il progetto “**Studio per la costituzione di un fondo di stabilizzazione del reddito per le imprese zootecniche da latte**” è stato condotto dal Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali (TESAF) dell'Università degli Studi di Padova sotto la supervisione del Prof. Samuele Trestini. A partire dalla campagna 2019, le imprese del settore lattiero-caseario italiane hanno la possibilità di far ricorso a nuovi strumenti agevolati dalla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE 1305/2013) per la protezione del proprio reddito. Lo strumento denominato Strumento di Stabilizzazione dei Redditi – IST (Income Stabilisation Tool) offre la possibilità di stabilizzare il reddito degli aderenti mediante la compensazione delle perdite legate principalmente ad andamenti sfavorevoli del mercato o dei costi di produzione. Lo strumento IST rappresenta un fondo mutualistico che consente alle imprese associate di ricevere compensazioni per le perdite di reddito superiori alla soglia del 20% (Reg. UE 2393/2017) rispetto al triennio precedente (reddito di riferimento). In particolare, si prevede un indennizzo alle singole aziende che va da un minimo del 20% fino a un massimo del 70% della perdita subita.

Dopo una prima disanima dei principali **ASPETTI NORMATIVI** comunitari e nazionali legati allo strumento, lo studio propone una **ANALISI DI MERCATO del SETTORE LATTIERO CASEARIO** veneto. Ne emerge chiaramente quanto tale settore sia economicamente rilevante, vantando un valore della produzione del latte pari all'7% dell'intero settore agricolo regionale (Istat, 2019) e, nel 2020, una produzione di latte vaccino pari al 10% della produzione nazionale (+2,4% rispetto al 2019). Guardando alla produzione regionale di formaggi DOP, tra i quali spiccano il Grana Padano, l'Asiago, il Piave e il Monte Veronese, essa ammonta all'11% della produzione nazionale, assorbendo il 45% del latte prodotto in Veneto. Negli ultimi anni, la dinamica del settore ha visto l'aumento del numero di capi bovini da latte e degli allevamenti con più di 500 capi allevati, al fianco di una riduzione degli allevamenti più piccoli (meno di 10 capi). Nonostante sia virtuoso, il settore lattiero-caseario regionale è esposto a numerosi fattori di rischio, tra cui quello di produzione e il rischio di mercato: il primo è principalmente legato al carattere biologico dell'attività agricola, mentre il secondo alla volatilità dei prezzi agricoli (di input e output).



Successivamente, l'analisi ha proposto **la stima del profilo di rischio degli allevamenti di bovini da latte nel Nord Italia (Lombardia, Piemonte, Veneto) mediante l'uso di un MODELLO ECONOMETRICO**, tenendo conto di diversi fattori territoriali, tecnici e organizzativi delle imprese considerate. A partire dai dati derivanti dalla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), è stato considerato un campione panel di 56 aziende specializzate nella produzione di latte bovino lungo il periodo di indagine 2008-2018. A partire da tali dati, lo studio ha operato un confronto tra il reddito di esercizio (margine lordo) e il reddito di riferimento (reddito medio su base triennale o quinquennale), applicando la soglia per l'indennizzo del 20%, come previsto dalla normativa comunitaria. Dall'analisi derivano le seguenti considerazioni: il rischio di reddito risulta maggiore per le aziende site in fascia collinare e montana; l'incidenza dei costi per i mangimi acquistati incide sull'aumento del rischio di reddito; la produzione di qualità non riduce automaticamente il rischio di perdita; l'incremento delle UBA può rappresentare una strategia per limitare il rischio di perdita di reddito; a maggiori rese produttive non corrisponde un effetto univoco sul livello di rischio; infine, l'incremento dell'intensità del lavoro familiare in azienda e della produzione lorda vendibile rappresentano buone strategie di mitigazione del rischio di reddito. In tal senso, l'associazionismo teso a garantire un buon prezzo agli allevatori risulta essere una valida strategia per la gestione del rischio di reddito.

Il progetto presenta quindi una **VERIFICA della SOSTENIBILITÀ dello strumento IST per il comparto latte bovino del Veneto**. Tale analisi propone una simulazione volta a valutare la sostenibilità del fondo IST in generiche situazioni di crisi. Lo studio è stato possibile grazie alla collaborazione di tre strutture cooperative regionali e di una struttura consortile di servizi per un gruppo di piccole realtà cooperative in Veneto. Il campione totale è di 588 aziende (20% della popolazione regionale), osservate costantemente dal 2008 al 2019 e con un volume di latte consegnato nel 2019 pari a circa 200 mila tonnellate (17% della produzione regionale). Ciascuna struttura ha fornito una serie storica di dati degli allevatori associati (es. consegne annuali di latte nel periodo 2008-2019 e le liquidazioni riconosciute). Da qui, si è proceduto al calcolo dei redditi delle singole imprese di allevamento. In particolare, si è proceduto a stimare due diversi indici di costo (costo unitario ordinario, che tiene conto della struttura aziendale; costo unitario dinamico, che tiene conto anche dei costi sostenuti per gli input). Successivamente, lo studio ha visto il calcolo delle perdite e l'analisi dell'andamento delle stesse nel periodo 2011-2019, cui è seguito il calcolo delle compensazioni versate dal fondo alle aziende con perdita (in caso di superamento del cosiddetto "trigger event", previsto dalla normativa vigente). La simulazione ha visto l'applicazione dei due indici di costo sopra menzionati. Si è quindi proceduto all'analisi della situazione finanziaria del fondo IST (nell'ipotesi della piena adesione da parte delle aziende nel periodo considerato), il cui meccanismo di funzionamento vede l'alternanza di anni di ingenti risarcimenti (annate con maggiori perdite di reddito a carico delle aziende associate) e anni in cui il fondo viene capitalizzato. Accanto all'analisi dell'andamento delle prestazioni reddituali delle imprese associate al fondo, risulta quindi necessario procedere alla determinazione della quota di contribuzione annuale, al fine di garantire la funzionalità e la sostenibilità finanziaria dello strumento. A tal proposito, dallo studio derivano alcune considerazioni legate all'importanza della dotazione finanziaria sin dalle fasi di avvio e la necessità di considerare le regole previste dalla normativa, ad esempio in merito al tasso massimo di contributo al fondo (si veda Decreto Pricing) e all'obbligo di garanzia di copertura minima del 20% delle perdite. Infine, lo studio si chiude proponendo una bozza di **REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DEL FONDO IST LATTE**.